

INDUSTRIA 2015

Progetto di Innovazione Industriale “Tecnologie innovative per i beni culturali”

PRIME RIFLESSIONI

Andrea Granelli

18 gennaio 2008

AGENDA

1. Informazioni generali su INDUSTRIA 2015
2. Prime indicazioni sul PII “Tecnologie innovative per i beni culturali”
 - macro-obiettivi
 - il convegno di marzo 2007
 - logiche per la scelta delle aree prioritarie
 - riflessioni sulle azioni integrative
3. Prossimi Passi

COSA E' INDUSTRIA 2015 ?

Industria 2015 è il disegno di legge sulla **nuova politica industriale** varato dal governo italiano il 22 settembre 2006, le cui previsioni sono state recepite dalla Legge Finanziaria 2007. Industria 2015 stabilisce le linee strategiche per lo sviluppo e la competitività del sistema produttivo italiano del futuro, fondato su:

1. un **concetto di industria** esteso alle nuove filiere produttive che **integrano manifattura, servizi avanzati e nuove tecnologie**, che ri-attualizza il concetto di industria agli scenari del XXI secolo;
2. un'analisi degli scenari economico-produttivi futuri che attendono il nostro Paese in una **prospettiva di medio-lungo periodo** (il 2015).

LOGICHE DIETRO INDUSTRIA 2015

- La strategia del Governo individua nelle **reti di impresa**, nella **finanza innovativa** e nei **Progetti di Innovazione Industriale** (PII) i nuovi strumenti per garantire il riposizionamento strategico del sistema industriale italiano nell'ambito dell'economia mondiale, globalizzata e fortemente competitiva.
- È una strategia che mira ad **individuare i driver fondamentali del cambiamento** in un'ottica di innovazione e ad orientare conseguentemente le scelte di politica economica.
- L'attuazione della strategia fa leva sulla **capacità di orientare il sistema produttivo** verso assetti compatibili con l'evoluzione degli scenari competitivi.

OBIETTIVI “COLLATERALI”

1. Raccogliere idee “innovative” dalle imprese per dare una mano a chi “ha voglia di provarci”.
2. Far nascere (finanziandole) nuove tecnologie e nuove forme organizzative “italiane” (ad esempio reti di impresa).
3. Dare un contributo alla riqualificazione dei consumi in senso moderno (ad esempio una maggiore consapevolezza verso gli impatti ambientali).

I PROGETTI DI INNOVAZIONE INDUSTRIALE

- ✦ I “Progetti di Innovazione industriale” rappresentano il principale strumento per l’attivazione di interventi selettivi, finalizzati **all’incremento della competitività dell’industria italiana.**
- ✦ **Il risultato dei PII consiste nella realizzazione di nuovi prodotti e servizi integrati (i cosiddetti “prototipi di filiera”),** caratterizzati da una significativa innovazione tecnologica e dalla capacità di avviare **attività sistemiche** tra imprese e con organismi di ricerca e di essere applicati a molti ambiti (anche al di fuori del contesto dei Beni Culturali)

RISORSE FINANZIARIE DISPONIBILI

Al progetto di innovazione industriale potranno affluire, oltre alle **risorse stanziato nell'ambito del Fondo per la competitività e lo sviluppo** istituito dalla Finanziaria, anche le seguenti risorse finanziarie:

- eventuali risorse provenienti dal FIRST (Fondo Investimenti in Ricerca Scientifica e Tecnologica);
- eventuali risorse previste per la programmazione collegata all'utilizzo dei Fondi Comunitari 2007-2013;
- eventuali risorse del Fondo Aree Sottoutilizzate (FAS);
- eventuali fondi regionali ordinari.

METODOLOGIA DI ELABORAZIONE DEL PIANO

Analisi
delle tecnologie esistenti
e posizione dell'Italia

- ⊕ tecnologie chiave (analisi foresight)
- ⊕ mappa delle competenze pubbliche e private (questionario)
- ⊕ analisi degli strumenti d'aiuto comunitari, nazionali e locali in materia di EE (indagine desk)

Analisi del mercato

- ⊕ dialogo diretto con le associazioni di impresa e questionario
- ⊕ analisi interna al MIBAC

Identificazione delle
aree tecnologiche
di intervento

- ⊕ definizione dei criteri
- ⊕ caratterizzazione delle aree

Definizione delle azioni

Valutazione e monitoraggio

LE AZIONI: STRATEGIA E TIPOLOGIE DI INTERVENTO

- ⊕ Componente centrale del PII è l'Azione strategica di innovazione industriale (**Azione di Incentivazione**), finalizzata allo sviluppo di nuove tipologie di prodotti e/o servizi, caratterizzati da un elevato livello di innovazione tecnologica e da un impatto di sistema e/o filiera.
- ⊕ Allo scopo di amplificare e stabilizzare il risultato dell'Azione di Incentivazione andranno definite delle azioni connesse di tipo **regolamentare**, di **contesto** e di **infrastruttura**.



Le azioni che saranno finanziate con le risorse stanziare, nell'ambito del progetto di innovazione industriale, sono le **azioni di incentivazione rivolte alle imprese**.

AZIONI DI INCENTIVAZIONE

- ✦ Sono azioni di aiuto alle imprese per lo **sviluppo di prodotti e servizi innovativi appartenenti ad una delle aree tecnologiche individuate**
- ✦ I progetti beneficiari di questa azione devono prevedere attività di ricerca industriale e sviluppo sperimentale, che consentano di tradurre l'innovazione tecnologica in prodotti con effettive **ricadute industriali entro 3 - 5 anni dall'avvio del progetto**
- ✦ La realizzazione e la qualifica di un **prototipo** del prodotto/servizio innovativo, rispetto al quale dichiarare degli **obiettivi misurabili**, è considerato elemento fondamentale per l'ammissibilità del progetto
- ✦ Le tipologie di prodotti dovranno avere le seguenti caratteristiche:
 - potenzialità di mobilitare **filiera e sistemi di imprese;**
 - **capacità di attivare l'offerta di sottosistemi e componenti innovativi**, facilitando lo sviluppo di prodotti delle PMI;
 - **dimensione finanziaria minima consistente;** legata alla scelta di sostenere iniziative a forte impatto

PARTENARIATO PUBBLICO-PRIVATO

In quanto iniziative integrate e complesse promosse da una pluralità di soggetti pubblici e privati, **l'intervento pubblico può prevedere**, oltre al tradizionale sostegno alle imprese attraverso incentivi, anche **la costituzione di partenariati pubblico-privato**.

Queste forme di cooperazione tra autorità pubbliche e operatori economici possono rappresentare **modalità particolarmente efficienti per finanziare, realizzare o sfruttare un'infrastruttura materiale o immateriale o la fornitura di un servizio** nell'ambito della realizzazione di azioni o parti di azioni previste nei Progetti di Innovazione Industriale.

FOCUS DEL PROGETTO DI INNOVAZIONE INDUSTRIALE



Focalizzazione di Industria 2015

ATTIVITA' FINANZIABILI, LORO MASSIMALI E FORMA D'AIUTO

Il regime di aiuto alla ricerca, sviluppo e innovazione (regime omnibus) notificato alla Commissione europea in data 30 maggio 2007 prevede la possibilità di applicare i limiti massimi consentiti dalla Commissione europea per le fasi di ricerca industriale e sviluppo sperimentale, previsti dalla Disciplina comunitaria (2006/C 323/01) di seguito indicati:

Tipologia Progetti/ Attività	Intensità massima ^[1]		
	Piccole imprese	Medie imprese	Grandi imprese
Ricerca industriale	70%	60%	50%
Ricerca industriale, in caso di collaborazione tra imprese (nel caso di grandi imprese: collaborazione transfrontaliera o con una PMI o collaborazione con un organismo di ricerca o diffusione dei risultati)	80%	75%	65%
Sviluppo sperimentale	45%	35%	25%
Sviluppo sperimentale, in caso di collaborazione tra imprese (nel caso di grandi imprese: collaborazione transfrontaliera o con una PMI o collaborazione con un organismo di ricerca)	60%	50%	40%

^[1] L'intensità di aiuto indicata è calcolata in termini di equivalente sovvenzione lordo (ESL) in base ai costi ammissibili. L'ESL esprime il valore attualizzato dell'aiuto espresso come percentuale del valore attualizzato dei costi ammissibili. I costi ammissibili e gli aiuti erogabili in diverse rate sono attualizzati al momento della concessione.

PRINCIPI DI VALUTAZIONE

- ✦ Il processo di valutazione è volto ad identificare i progetti che posseggono la maggior coerenza possibile rispetto ai seguenti aspetti:
 - ✦ **valenza scientifica/tecnologica**; le proposte devono distinguersi per un consistente grado di innovazione, in termini di prodotto/servizio o di processo.
 - ✦ **ricadute economiche**; il raggiungimento degli obiettivi progettuali deve comportare il conseguimento dei risultati economici previsti nel *business plan* di progetto.
 - ✦ **impatto territoriale**; la capacità di coniugare la proposta progettuale ad iniziative già avviate sul territorio rappresenta una leva significativa per il raggiungimento di un'importante massa critica di risorse, in grado di produrre impatti economico-sociali significativi per il territorio di riferimento;
 - ✦ **collaborazione pubblico – privato**; letta come la capacità di attivare progetti di ricerca industriale e sviluppo sperimentale che facilitino lo sviluppo della collaborazione tra gli organismi di ricerca pubblici e le imprese.
- ✦ La coerenza con i principi esposti sottende implicitamente l'esistenza dei caratteri di **“realizzabilità”** ed **“economicità”** del progetto.

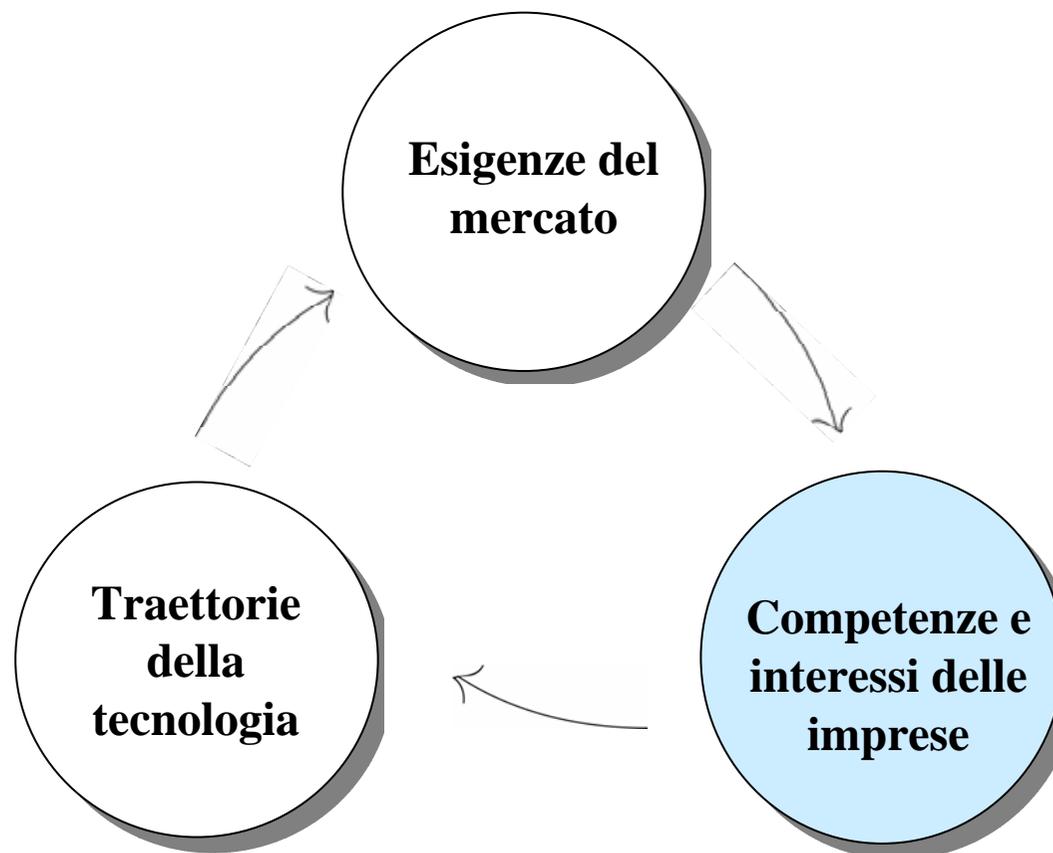
MODELLO PER LA VALUTAZIONE

- ✦ Per abbattere la rischiosità connessa alla fase di valutazione si rende necessario attivare un modello di valutazione che possenga la totalità dei seguenti requisiti:
 - ✦ **terzietà**; i valutatori non devono possedere alcuna forma di interesse diretta o indiretta in relazione ai progetti/attori oggetto di valutazione
 - ✦ **conoscenze e competenze di eccellenza**; i valutatori devono distinguersi per l'effettivo possesso di conoscenze e competenze di altissimo livello, al fine di garantire l'affidabilità della selezione
 - ✦ **pluridisciplinarietà**; l'assortimento del gruppo di valutazione deve prevedere contemporaneamente la presenza di esperti scientifici/tecnologici e di figure manageriali/imprenditoriali attive nel settore
 - ✦ **provenienza nazionale ed internazionale dei valutatori**; i gruppi di valutazione dovranno essere composti da esperti nazionali ed internazionali per garantire la completa copertura delle tematiche con figure di eccellenza;
 - ✦ **miglioramento continuo della valutazione**; devono essere previsti dei meccanismi atti ad incrementare progressivamente la qualità delle valutazioni

Il Progetto di Innovazione Industriale

“Tecnologie innovative per i beni culturali”

COSTRUZIONE DELLE PRIORITA' DI INTERVENTO



IL MACRO-OBIETTIVO DEL PII

Perimetrare, mettere in rete e potenziare tutta la filiera legata alla valorizzazione del patrimonio culturale, dandole “dignità economica”

Questo macro-obiettivo si declina in 4 **Obiettivi Tecnologico-produttivi**:

1. Spingere verso una gestione integrata del patrimonio con maggiore enfasi verso la valorizzazione rispetto alla sua semplice conservazione.
2. Privilegiare quelle tecnologie che hanno importanti ricadute su altri settori.
3. Creare “campioni nazionali” capaci di cogliere le grandi opportunità di export.
4. Facilitare le condizioni per una maggiore attrazione di investimenti diretti esteri (Developers per riqualificare aree storico-artistiche, fondi di Private Equity per rafforzare la componente tecnologica e di servizi del settore, ...).

IL CONVEGNO DI MARZO 2007



Tecnologie e Sistemi Produttivi per la Cultura

ROMA - 14 Marzo 2007

Complesso
di San Michele a Ripa
Sala dello Stenditoio



OBIETTIVI DEL CONVEGNO

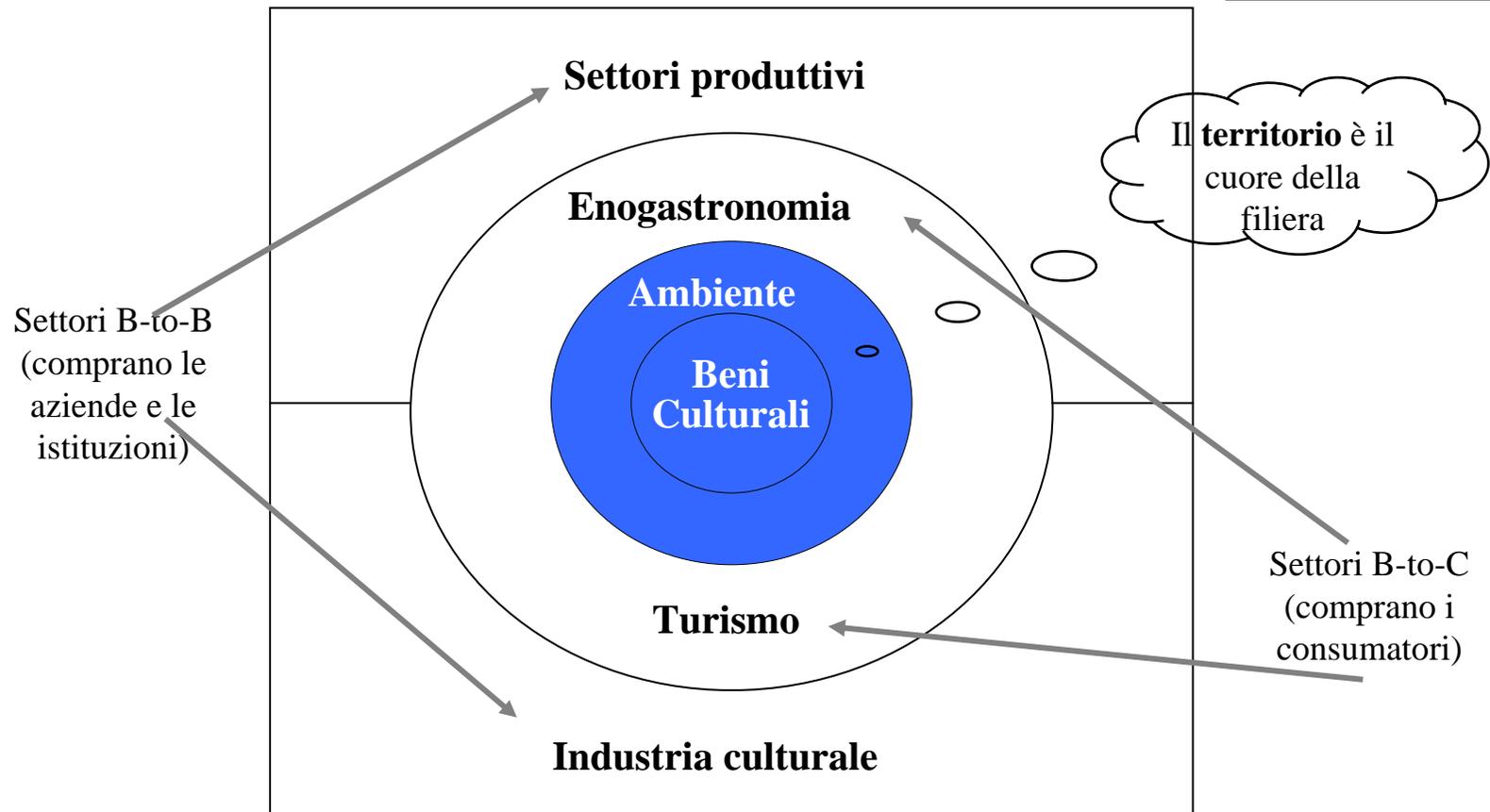
Fare emergere un nuovo aggregato di aziende (filiera) – il Sistema Integrato del Patrimonio Culturale – che consenta di estrarre dal territorio/patrimonio culturale il massimo del suo potenziale economico e di creare una (nuova) opzione concreta per rilanciare l'economia italiana.

QUESTO NUOVO SETTORE È “RILEVANTE” ...

- Componente non banale del PIL
- Crescita sopra la media del PIL
- Export significativo (per lo meno come potenziale)
- Qualità degli addetti sopra la media nazionale (come % di laureati o di studi superiori)
- Elevato tasso di innovazione (uso diffuso di tecnologie innovative, elevati investimenti in R&D, brevetti registrati sopra la media nazionale, esistenza di spin-off accademici, ...)
- Possibile identificazione di alcune aziende come possibili “futuri campioni nazionali”

IL TERRITORIO È IL CUORE DEL SISTEMA

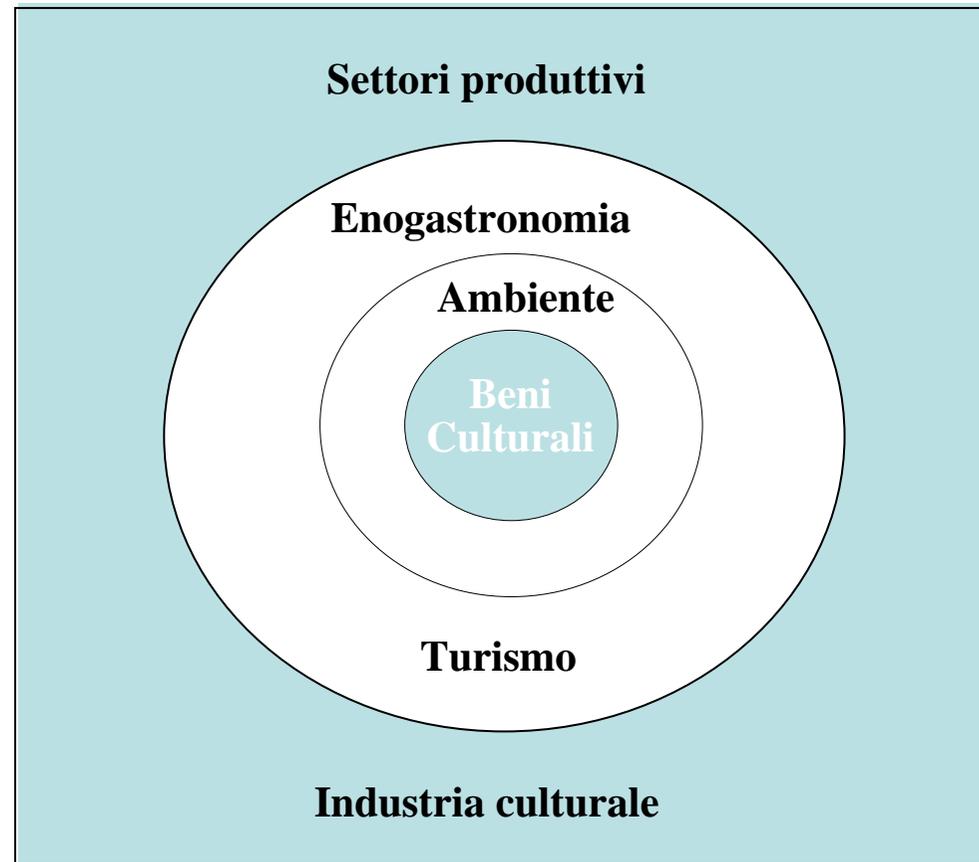
ESEMPLIFICATIVO



Il Sistema Integrato del Patrimonio Culturale permette di identificare una filiera economica fortemente integrata che unisce – in maniera sinergica – settori merceologici fino ad oggi considerati (e gestiti) in maniera indipendente

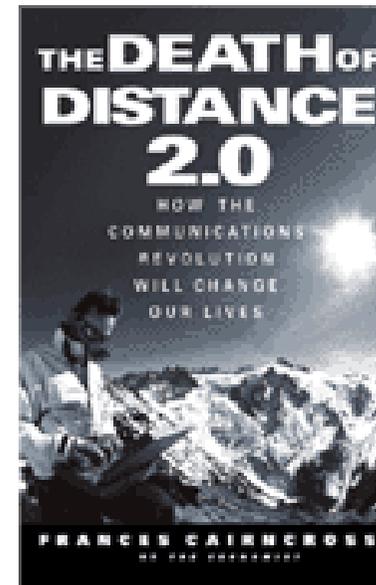
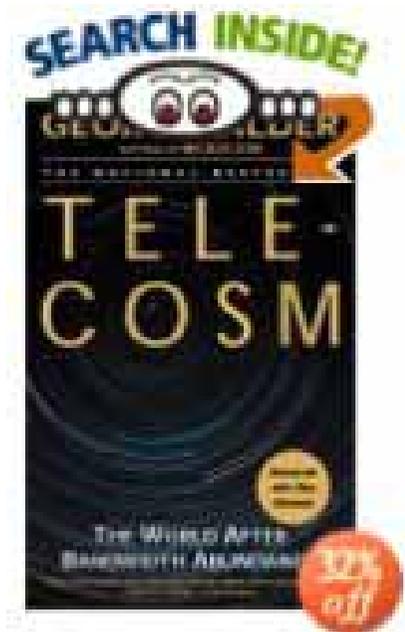
IL FOCUS DEL PII Tecnologie innovative per i beni culturali

ESEMPLIFICATIVO



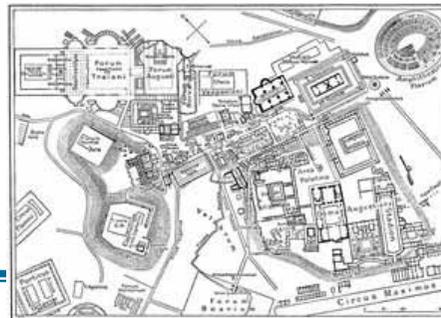
IL TERRITORIO SEMBRAVA AVER PERSO RILEVANZA ECONOMICA ...

- Gli studiosi dell'America urbana dell'ultimo mezzo secolo ritenevano che le città fossero entrate in un declino inesorabile; per citare George Gilder “*Le grandi città sono il bagaglio dimenticato dell'era industriale*”.
- Si è spesso detto che in un'era di alta tecnologia “*la geografia è morta*” e il luogo dove si opera non ha più alcun importanza.



... MA RITORNA AD AVERE UNA CENTRALITÀ ECONOMICA

- **Attrae i talenti e genera “plusvalore”**: rinascono le città creative.
- **È un sistema cognitivo**, che 'contiene' e alimenta in continuazione uno stock di conoscenze implicite, rese disponibili agli attori che in esso sono “immersi”.
- **Moltiplica il valore degli oggetti che contiene**: “Il nostro bene culturale più prezioso è il contesto, il continuum fra i monumenti, le città, i cittadini; e del contesto fanno parte integrante non solo musei e monumenti, ma anche la cultura della conservazione che li ha fatti arrivare fino a noi” (Salvatore Settis).
- **È una forma di protezione intellettuale**: conferisce ai prodotti una storia, una differenza specifica, un senso che non possono essere facilmente imitati dall'esterno.



IL “CICLO DI VITA” DI UN BENE CULTURALE



- territorio e insediamenti
- singolo manufatto

- diagnostica
- intervento (reintegro o creazione)
- monitoraggio

- analisi e programmazione del bisogno culturale
- tecniche e strumenti di supporto
- modalità innovative di fruizione
- sistemi di diffusione delle conoscenze

- sistema economico
- politiche di gestione
- arte e cultura come motori di sviluppo
- tutela

FONTE: CNR

ESEMPI DI SOTTOSEGMENTI

Conoscenza

- studio del Patrimonio Culturale (storico, culturale, identitario, paesaggistico, ...)
- strumentazione per l'individuazione e la diagnostica "conoscitiva" (apparati biomedicali, satelliti, sensori, strumentazione chimico-fisica, ...)
- ...

Conservazione

- tecnologie per la digitalizzazione (libri, immagini, foto, film, ...) e per la classificazione (ontologie, motori di ricerca, ...)
- nuovi materiali per il restauro e per la costruzione di edifici "innovativi" (le grandi opere architettoniche del XXI secolo)
- ...

Fruizione

- tecnologie museali e ricostruttive (3D, ...)
- mappe satellitari, contenuti per telefonia mobile e "location based-services"
- editoria e new media per la narrazione del patrimonio culturale
- veicoli per il trasporto "turistico"
- ...

ESEMPI DI SOTTOSEGMENTI (cont.)

Gestione economica

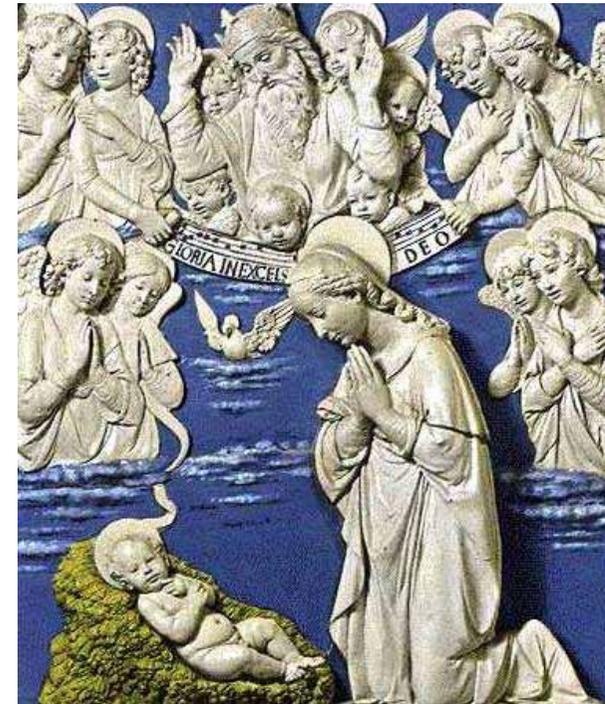
- infrastrutture per il trasporto “turistico”
- servizi aggiuntivi museali e sistemi di pagamento (card, ...)
- gestione spettacoli ed eventi
- sicurezza (preventiva e investigativa)
- Sistemi di “supporto” al turista e all’utente di prodotti culturali (CRM)
- formazione
- “macchina pubblica” per la tutela e la gestione
- ...

DIMENSIONI “AGGIUNTIVE” DELLA FILIERA

- 1) Le tecnologie per la costruzione dei “futuri” beni culturali
- 2) L’esperienza “lunga del turista”
- 3) La filiera “implicita”, dimensione “aggiuntiva” della filiera
- 4) Le esternalità positive della filiera (es. riqualificazione architettonica)

I NUOVI MATERIALI INVENTATI DAI DELLA ROBBIA

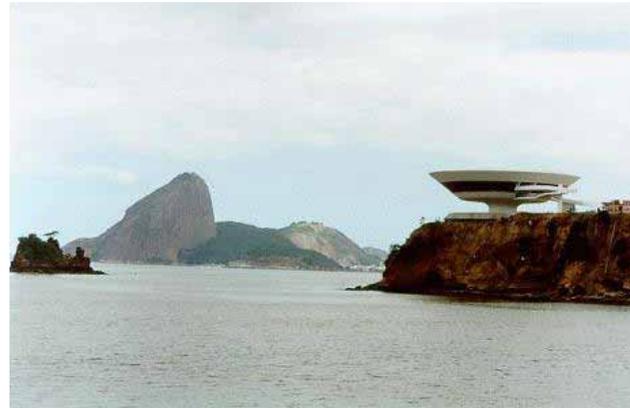
Luca della Robbia è stato l'inventore della *ceramica moderna* (detta *faenza*), ottenuta sostituendo alle vernici a base di piombo quella ad acido stannifero (che creavano una superficie molto resistente e soprattutto "dipingibile", e quindi trasformando l'umile argilla/terracotta in materiale artistico.



Natività di Andrea della Robbia

**Tecnologie, materiali e saperi
(conoscenza scientifica,
procedure e processi, “saperi
artigiani”, ...) non solo per
conservare e valorizzare i resti
del passato, ma anche per
costruire il futuro che rimarrà**

“IL NOSTRO COMPITO È DI CREARE OGGI IL PASSATO DI DI DOMANI” (Oscar Niemeyer)



I NUOVI MATERIALI PER LE “GRANDI OPERE”



Richard Meier

Cemento “bianco” fotocatalitico
di Italcementi



Frank Gehry

“Involucri architettonici”
di Permasteelisa



Dante Ferretti e il Museo Egizio

“Sistemi di illuminazione”
di iGuzzini

IL LUOGO DIVENTA SCHERMO



LA LUCE DECORA

INDUSTRIA 2015



LA LUCE INTERPRETA

Il Satiro Danzante



La luce “mirata” evidenzia specifici particolari della scultura, dando il senso del movimento



La luce appiattisce la scultura ad una forma bidimensionale, rendendola una pura silhouette



Il colore dà una nuova visione della scultura dando la sensazione del bronzo “trasparente”

L'ESPERIENZA LUNGA DEL TURISTA



L’esperienza “consumata” in un luogo non si esaurisce nella visita del luogo. La preparazione e “continuazione” dell’esperienza è l’ambito privilegiato delle nuove tecnologie digitali “content rich” e richiede una progettazione “complessiva”

LE DUE DIMENSIONI DELLA FILIERA

Filiera esplicita

- attività economiche dirette e prevalenti
- offerta sommersa (ma esistente)

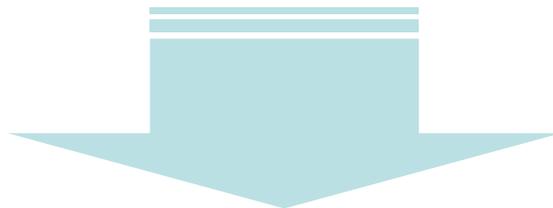
MERCATO

Filiera implicita

- attività indirette, che vivono marginalmente di Beni Culturali
- professionalità differenti che traggono benefici d'immagine
- offerta occasionale, destrutturata
- **competenze che potrebbero occuparsi di Beni Culturali se ne avessero l'occasione**

LA FILIERA IMPLICITA

Censimento delle aziende che per competenze sviluppate potrebbero operare nel settore dei beni culturali o vi operano marginalmente.



La filiera implicita può far crescere ulteriormente il valore del settore tramite:

- Aumento della domanda pubblica (“public procurement”), soprattutto negli aspetti più innovativi.
- Export supportato dalle istituzioni (es. Cina, Mediterraneo, ...).

ESTERNALITÀ POSITIVE DEL SETTORE

Operare nel settore di Beni Culturali offre un ultimo importante beneficio: consente di sviluppare tecnologie, metodologie e nuovi materiali (visto che offre condizioni di applicabilità “estreme”) che possono essere applicate ad altri settori.



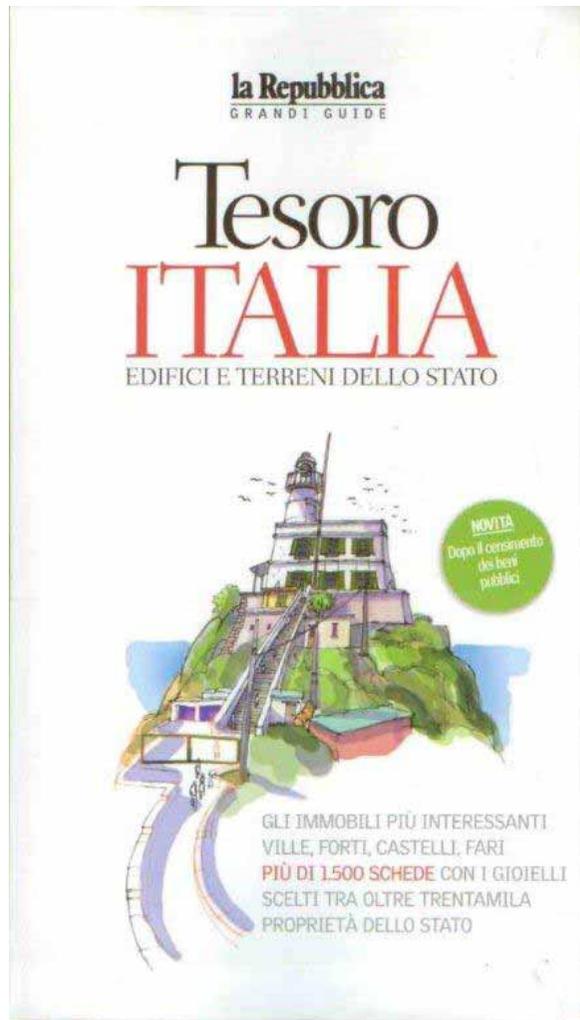
C'è chi ha osservato che la presenza di un patrimonio culturale diffuso può offrire gli stessi benefici (in termini di ricadute tecnologiche) di chi spende ingenti somme per la difesa (senza però aver egli stessi effetti “collaterali”)

ESTERNALITÀ: IL CASO DEL RESTAURO DI PALAZZI VENEZIANI



Le competenze necessarie per restaurare un palazzo “storico” su Canal Grande (con le fondamenta nell’acqua e soggetto a continui moti ondosi e maree) sono **leading-edge e “credibilmente” utilizzabili nei settori tradizionali dell’edilizia**. Tali competenze sono di particolare rilevanza oggi dove l’effetto serra e il disboscamento stanno facendo dell’acqua (tsunami, tropicalizzazione del clima, alluvioni come quella di New Orelans) uno dei fenomeni più temuti per l’edilizia.

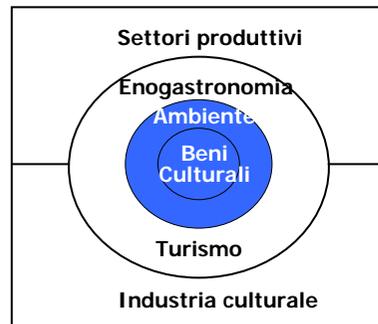
ESTERNALITÀ: IL PROGETTO “VALORE PAESE” DEL DEMANIO



Il **patrimonio immobiliare dello Stato** conta 30.000 beni pubblici (20.000 edifici e 10.000 terreni). Di questi 2.500 (sparsi in 153 comuni) sono considerati "ad alto potenziale di valorizzazione" (ricerca del Demanio pubblicata a ottobre 2007).

Cassese stima in €500-800 m.di il suo valore (10 volte quello inglese) e se rendesse solo l'1%, le entrate sarebbero la metà di una manovra economica annuale, ma oggi il rendimento è nullo, anzi negativo, per gli alti costi di gestione, fino a 3 volte quelli di mercato.

STUDIO DI SETTORE PER CARATTERIZZARE IL NUOVO AGGREGATO ECONOMICO



- Valore aggiunto
- Numero addetti e scolarità media
- Tasso di export
- Investimenti in R&D e brevetti generati
- Sinergie fra sottosettori
- Esternalità positive verso altri settori
- ...

L'Istituto Tagliacarne sta predisponendo uno studio di settore approfondito che metta in luce gli aspetti caratteristici del nuovo settore, ma nel contempo lo renda confrontabile con le metriche standard (codici ISTAT, ...)



SCELTA DELLE AREE PRIORITARIE: 3 SEMPLICI CRITERI

- 1. Focalizzare lo sforzo progettuale su poche aree particolarmente prioritarie** (per ambito di applicazione, potenziale di export e ricaduta su altri settori), costruibili anche “dall’alto” vista la rilevanza del pubblico nel definire il settore e la grande frammentazione del settore (che richiede il concorso di molti attori diversi per realizzare soluzioni innovative).
- 2. Privilegiare al massimo le Reti di Impresa “stabili”** per creare operatori con massa critica e capaci di costruire offerte complete/integrate, pro-attive (e non solo di rispondere alla domanda) ed esportabili.
- 3. Creare dei luoghi di test con forte coinvolgimento pubblico** (necessario visto il ruolo del pubblico nel creare una parte rilevante del mercato) ed ad alta “replicabilità” (complessi museali, centri storici, aree archeologiche, ...)

AZIONI INTEGRATIVE

Ci sono 3 tipologie di attività integrative per aumentare l'efficacia delle AZIONI STRATEGICHE di innovazione industriale:

1. Regolamentazione
2. Infrastrutturazione
 - per diffondere i prodotti servizi e servizi realizzati
 - per organizzare la nuova filiera
3. Azioni di contesto (iniziative regionali)
 - per rafforzare le azioni strategiche
 - per complementarne il campo di applicazione

INFRASTRUTTURAZIONE DELLA FILIERA

- Yellow Pages & Market places delle imprese (con catalogazione e qualificazione dell'offerta nel linguaggio dei bandi)
- Infomediary per il trasferimento di know-how e tecnologie dal mondo della ricerca e delle imprese verso gli utilizzatori
- Albo professionale e norme di utilizzo “vincolanti” che “forzino” l'adozione di tecnologie e processi innovativi (di quelli finanziati)
- Whos Who degli esperti e dei ricercatori
- Comunità di pratica comprensiva di ambienti di apprendimento per “formare” gli operatori alle “buone pratiche” del mercato
- Borsa delle competenze per allocare dinamicamente le risorse scarse e fare leva sul potenziale legato agli stages dei formandi
- **Fiera internazionale e convegnistica scientifica per “accelerare” la stabilizzazione del mercato**
- Osservatorio sui comportamenti/grado di accettazione del grande pubblico dei servizi/contenuti innovativi
- Rete di aree di test “in vivo”
- ...

FIERA “TECNOLOGIE E DESIGN PER LA CULTURA” A ROMA



L’iniziativa nasce dalla necessità (e opportunità) di **riunire in un sistema sinergico le varie forme culturali (materiali e immateriali) e le tecnologie che rendono possibile la loro creazione, protezione diffusione e valorizzazione** per rafforzare sia il sistema culturale italiano sia il settore tecnologico e produttivo che lo rende possibile.

L’obiettivo è **sensibilizzare le imprese e il grande pubblico (con una particolare attenzione ai giovani) ai molteplici aspetti della cultura e alla sua grande opportunità come business del futuro.**

Si vuole inoltre creare un **nuovo modello di fruizione fieristica**, che introduca maggiori varietà espositive e soprattutto molti elementi didattico-emozionali (per “raccontare” la tecnologia anche al grande pubblico).



Questa iniziativa vuole contribuire a formare il cittadino del XXI secolo, non solo fruitore ma anche **“imprenditore” della cultura**

FIERA “TECNOLOGIE E DESIGN PER LA CULTURA” A ROMA



PROGRAMMA INDICATIVO

3 grandi “momenti”:

Articolata presenza su web (materiale scientifico, comunità di pratica, “pagine gialle delle imprese”, ...)

luglio 2008

Appuntamento internazionale della comunità scientifica

novembre 2008

Iniziativa fieristica

marzo 2009

RILEVAZIONE FATTA DAL MIBAC



Obiettivo base della ricerca: individuare la opportunità di attivare filiere o sistemi imprenditoriali tipo “distretto”; aggregare, cioè, imprese in progetti integrati per azioni globali, nella produzione e nei servizi).

Obiettivi “secondari”

- valutare le tecnologie disponibili;
- puntualizzare le esperienze maturate;
- raccogliere le istanze e le aspettative per meglio impostare una politica di sviluppo e innovazione;
- specificare la disponibilità a nuove opportunità gestionali, anche in partnership con altre imprese private o con enti pubblici;
- censire le imprese potenzialmente interessate a partecipare alla Fiera

Campione della ricerca: si è partiti dalla mailing list delle aziende abituali fornitori del MiBAC (5.236), estraendone una più ristretta al PII (744) e integrandola con altre imprese (1.272), potenziali fornitori del Ministero, arrivando a identificare **2.016 imprese** a cui si è mandato la richiesta di compilazione.

RILEVAZIONE FATTA DAL MIBAC



Denominazione azienda: (Campo obbligatorio Max 180 Caratteri spazi inclusi)	
<input type="text"/>	
Forma giuridica: (Campo obbligatorio Max 180 Caratteri spazi inclusi)	
<input type="text"/>	
Indirizzo: (Campo obbligatorio)	
<input type="text"/>	
Sito internet:	
<input type="text"/>	
Indirizzo e-mail:(Campo obbligatorio)	
<input type="text"/>	
Codice Ateco:	
<input type="text"/>	
Numero occupanti:	
<input checked="" type="radio"/> da 10 a 50	
<input type="radio"/> da 50 a 100	
<input type="radio"/> Oltre 100	
Percentuale dei laureati:	
<input type="text"/>	%

RILEVAZIONE FATTA DAL MIBAC: estratti



tecnologie disponibili dedicate alla cultura:

- in qualità di fornitore
- in qualità di utilizzatore

descrizione delle tecnologie disponibili (fornite/utilizzate)

indicare, tra le tecnologie suindicate, quelle di maggior successo, su cui si punta prioritariamente:

è prevista attività di ricerca e sviluppo in tecnologie dedicate alla cultura?

l'impresa ha rapporti di collaborazione/partnership con altre imprese e/o centri di ricerca/progettazione?

esigenze da soddisfare:

- migliore gestione del cliente
- maggiore “penetrazione” nei clienti esistenti
- acquisizione nuovi clienti
- nuove posizioni di mercato

RILEVAZIONE FATTA DAL MIBAC: estratti



opportunità auspiccate per incentivare l'innovazione:

- agevolazioni fiscali
- contributi alla ricerca
- apertura dei bandi alle aziende non direttamente esperte
- apertura strutturata al “project financing”
- agevolazioni alle aggregazioni di sistema
- meccanismi di aggiornamento professionale per i dipendenti
- programmi pubblici a sostegno della R&S aziendale
- semplificazione delle procedure per accesso ai fondi pubblici per R&S

obiettivi specifici nell'ambito dei beni e delle attività culturali:

- organizzarsi in un sistema di aziende
- avviare una partnership pubblico/privato
- diventare fornitore della Pubblica Amministrazione
- progettare iniziative di fruizione
- proporre una gestione globale integrata
- diventare fornitore o sub fornitore di grande azienda
- altro

PROSSIMI PASSI

Coinvolgere i propri associati nella rilevazione del MIBAC

Identificare le aree ritenute prioritarie e descriverle in maniera sintetica – in schede – evidenziando nello specifico:

- tipo di soluzione proposta e impatto ipotizzato
- ricadute sul mercato (non solo diretto ma anche indiretto)
- elementi di innovatività
- “dimensione” di filiera e tipologia di aziende coinvolgibili
- eventuali azioni di supporto (es. regolazione)

Fare pervenire a Fulvio d'Alvia di Confindustria
(f.dalvia@confindustria.it) le schede entro l'**8 febbraio 2008**

GRAZIE DELL'ATTENZIONE



Per qualsiasi informazione o comunicazione

silvia.stagliano@kanso.it